

Introduzione Alla Regia Teatrale Una Grammatica Dellallestimento Scenico Ad Uso Di Registi In Formazione

La sintesi di storia della Letteratura russa tratta la materia dalle origini a oggi. Dopo una sintetica ma efficace presentazione delle epoche storiche e culturali, sono presentati tutti i movimenti, gli autori, le opere più importanti della Letteratura russa. A ogni autore di rilievo vengono dedicati paragrafi sugli aspetti principali dello stile, della poetica, delle tematiche trattate, dei generi affrontati. Il testo è arricchito da citazioni e da sintesi delle opere principali. Inoltre, le cronologie e le schede di approfondimento sugli aspetti correlati alla letteratura (società, eventi storici o politici, ideologie, costumi, arte) permettono allo studente di operare collegamenti multidisciplinari così come richiesto dall'Esame di Stato.

Questa ricerca propone un'analisi integrale del pensiero estetico del regista, drammaturgo e teorico dell'arte Nikolaj Nikolaevič Evreinov. Il lavoro si incentra sull'analisi del trattato *La rivelazione dell'arte*, scritto a Parigi negli anni Trenta, che rappresenta la maggiore testimonianza delle ricerche in campo estetico dell'autore. Si offre così un collegamento tra aspetti noti del pensiero teatrale di Evreinov, relativi al periodo delle avanguardie in Russia, e altri, di carattere più ampio, rimasti a lungo preclusi alla conoscenza. Attraverso spaccati di storia del teatro russo del primo Novecento e riflessioni che toccano la critica testuale, la storia del pensiero estetico e della critica russa, emerge, sullo sfondo della cultura espressa dall'emigrazione russa post-rivoluzionaria, la complessa figura di un artista che, da intellettuale, entra in dialogo con la tradizione culturale europea occidentale. Questo libro intende così restituire visibilità, oltre che una completezza esegetica e storiografica, alla ricca eredità di Evreinov scrittore, filosofo e critico.

"This interdisciplinary, international, and multi-lingual collection of essays explores a broad range of issues related to hospitality and hostility, in literary and cultural contexts from antiquity to the present. Insightful theoretical and historical discussions undergird richly detailed particular studies. The central focus unifies the diverse pieces, which are original, well-researched and reasoned, and clearly written. A solid contribution to scholarship in several fields (including linguistics, anthropology and Internet culture), the volume is also enjoyable to read. Its lively and appealing pieces on recent novels and contemporary trends lend a fresh and contemporary feel." -Prof. Pamela S. Saur, Lamar University, Texas

L'inizio delle fantastiche avventure del principe Alvin e di Merlina. In un remoto villaggio nei Monti Carpazi, vive in armonia con la natura il popolo dei Pitik. Il principe Alvin, alto poco meno di cinque pigne, ha saltato un'altra volta la scuola e sta sognando a occhi aperti in riva al lago Paralù, quando sente strani suoni provenire da una misteriosa pietra grigia. La notizia di questo ritrovamento mette in subbuglio tutta la comunità. Alcuni temono sia un brutto presagio. Alvin è nei guai e, come se non bastasse, rischia di non essere ammesso alla scuola di magia. Non gli resta che partire insieme a Merlina, la sua amica coraggiosa, per un viaggio pieno di avventure alla scoperta del segreto della pietra. Primo volume della trilogia dei Pitik.

Questo libro tenta di colmare alcune lacune di storicizzazione proponendo una lettura mediologica del fenomeno videoteatrale negli anni del suo massimo splendore (1978-1988), quando non si era ancora sclerotizzato in forme manieristiche, bensì si poneva come momento di rottura sia rispetto alla tradizione teatrale che alle ricerche di marca poverista. *Remedi-Action* è corredato da interviste e schede che, unitamente a un'estensiva videografia, propongono una mappatura della produzione videoteatrale attraverso le opere di Giorgio Barberio Corsetti e Studio Azzurro, Dal Bosco e Varesco, Krypton, Magazzini Criminali, Mario Martone con *Falso Movimento*, *Orient Express*, Michele Sambin e Tam Teatromusica, Antonio Syxty con *Studio Metamorphosi* e Alessandro Mendini, Compagnia Solari-Vanzi, Taroni e Cividin.

L'Archivio Storico dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica custodisce un ingente patrimonio documentario che consente di indagare le forme, i modelli e l'organizzazione del sistema pedagogico che la Scuola promosse a partire dalla riforma sollecitata da Silvio d'Amico. Il periodo qui documentato è compreso tra il 1935, anno di nascita della Scuola, e il 1941, anno del discioglimento della Compagnia dell'Accademia, in cui debuttarono gli allievi attori e registi diplomatisi nei primi corsi. I loro nomi, nella maggior parte dei casi, non sono noti. In modo particolare, si è impresso nella memoria, e negli studi storiografici, quello di Orazio Costa (1911-1999), così come Ave Ninchi (1915-1997) occupa un posto di primo piano nell'immaginario collettivo. La ricostruzione e l'analisi di alcune delle esperienze con cui si misurarono gli allievi e le allieve della neo-nata Accademia – i saggi, i viaggi di istruzione in Europa, le prime tournée – delineano una microstoria. Singole esperienze di formazione, nascenti percorsi artistici finora poco conosciuti e spettacoli di “sperimentazione” inscenati in un piccolo teatrino, riuscirono a influenzare i mutamenti della storia del teatro italiano fino al secondo Dopoguerra, contribuendo alla costruzione di un nuovo modello pedagogico, attorico e registico, seppure fortemente in debito con la tradizione capocomicale.

I primi decenni del Novecento rappresentano per la storia del teatro un'epoca rivoluzionaria e scandalosa. Protagonisti di questa stagione straordinaria sono figure come Jarry, Strindberg, Craig, Appia, Stanislavskij, Marinetti, Mejerchol'd, Brecht e Artaud, per citarne solo alcuni. Il libro ricostruisce le teorie drammaturgiche elaborate in quegli anni, ne rievoca in dettaglio gli spettacoli più importanti e soprattutto mette in evidenza lo strettissimo legame tra regia e scenografia, aspetto quest'ultimo che spiega molti tratti anche del teatro contemporaneo.

La nascita della regia, snodo essenziale della storia del teatro, fa del Novecento una delle età d'oro delle arti sceniche. Questo libro ricostruisce il percorso tecnico ed esistenziale che ha rivoluzionato il teatro e lo ha reso una delle grandi avventure dell'età contemporanea.

L'idea di delineare un percorso di incontro tra i due linguaggi, quello drammaturgico e quello musicale, è alla base degli approfondimenti scientifici nei due ambiti artistici presentati in questo volume, che attraversano epoche e aree culturali diverse, esplorano interconnessioni e interferenze reciproche tra le forme espressive. Con un'ottica interdisciplinare e offrendo spunti sempre stimolanti, i saggi delle diverse sezioni toccano temi che vanno dalla rivisitazione di opere classiche teatrali alla nascita di nuove concezioni sulla scena e la danza; dall'esame di manoscritti musicali preziosi per la nostra tradizione alla rivalutazione di forme musicali moderne; dall'evoluzione degli strumenti musicali e conseguente trasformazione della creazione artistica all'uso delle nuove tecnologie di registrazione, riproduzione e fruizione del suono e della musica; dalla modalità di messa in scena di opere musicali alle interconnessioni tra teatro, musica, letteratura, politica e società.

Il convegno *La grande trasformazione. Il teatro italiano fra il 1914 e il 1924*, di cui qui pubblichiamo gli atti, ha inteso indagare l'evoluzione della scena italiana durante gli anni del primo conflitto mondiale a cento anni dalla sua conclusione. L'attenzione si è concentrata non solo sul periodo che ha preceduto l'avvio delle ostilità, ma anche, e per certi versi soprattutto, sulle eredità degli anni successivi. Di qui la periodizzazione indicata nel titolo, che può forse apparire sorprendente a un primo sguardo. Eppure è in questo decennio, segnato fra l'altro da violente e profonde trasformazioni politico sociali – dalla Grande Guerra appunto, agli echi della Rivoluzione d'Ottobre, all'avvento del Fascismo – che il

teatro comincia, da un lato, a mostrare le crepe che si stanno aprendo dal punto di vista della sua eredità ottocentesca e dall'altro lato a evidenziare alcuni primi elementi di discontinuità. Il convegno ha approfondito questi temi sia osservandoli analiticamente sia intrecciandoli fra loro, entrando nel vivo di un tempo teatrale di estremo interesse, di cui non erano stati forse ancora esplorati a fondo i gangli principali.

Una guida per lo spettatore che vuole scoprire i significati e i linguaggi della scena teatrale. Un'introduzione alle principali componenti di uno spettacolo, dalla struttura dello spazio e del tempo alle scelte della scenografia e dei costumi, dall'uso della luce e delle nuove tecnologie alle principali tecniche di recitazione. Una rassegna delle teorie e delle esperienze dei grandi protagonisti, dal teatro antico al teatro sacro medievale, da quello barocco fino al contemporaneo. Un invito a conoscere il teatro nelle epoche della 'civiltà dello spettacolo.

La storia dello spettacolo in Italia è una materia piuttosto nuova, che si forma accademicamente nella temperie politica, culturale e artistica che si snoda fra gli anni Sessanta e gli Ottanta. Ma la sua vicenda è molto più lunga e complessa. Anzitutto, perché poggia su di una tensione storiografica preesistente: per questo, più che di "nascita", nel nostro Paese si parla di rifondazione degli studi di teatro. E poi in quanto alcune delle domande alla base del nuovo paradigma scientifico – a partire dalla definizione stessa dell'oggetto d'indagine – continuano a riverberare anche in seguito. Incastonato com'è fra passato e futuro, il processo di istituzione della disciplina non rappresenta esclusivamente uno snodo-chiave nella nostra cultura teatrale novecentesca. È anche una tappa, certo dirompente, di una storia di più lunga durata, da un lato in larga misura già in atto rispetto al momento che si è soliti considerare il suo innesco e dall'altro lato per certi versi tuttora ben viva e attiva. Questo libro ha il proposito di ricostruire i primi passi di tale progetto, alla ricerca tanto delle ragioni che a un certo punto, intorno alla metà del XX secolo, hanno spinto una serie di giovani ricercatori a perimetrare il nuovo campo di studio; quanto degli esiti di quei percorsi, che hanno portato a immaginare – e poi a concretizzare – un altro, nuovo modo di pensare e studiare il teatro all'interno dell'università, che a tutt'oggi pone questioni ancora estremamente attuali.

Elvio Giudici ripercorre le tappe delle più significative rappresentazioni verdiane per capire come è cambiata la regia del melodramma negli ultimi sessant'anni. Con tutte le mises en scène di Verdi che hanno fatto la storia della drammaturgia del teatro d'opera dagli anni cinquanta a oggi. 25 opere – dall'Aida del 1953 ai Vespri siciliani del 2011.

Introduzione alla regia teatrale. Una grammatica dell'allestimento scenico ad uso di registi in formazione La nascita della regia teatrale Gius. Laterza & Figli Spa

Raccolti per la prima volta in volume i preziosi libretti di sala scritti dall'attore e regista Paolo Poli, un unicum nel mondo teatrale italiano. Le note critiche e informative sui suoi spettacoli, in cui vivono rivisitazioni di testi letterari, canzoni d'epoca e balletti, rivelano una scrittura rapida e al tempo stesso incisiva, riflesso del suo universo teatrale, della sua comicità raffinata e della capacità di muoversi tra generi e registri diversi.

Il volume intende ricostruire scientificamente e criticamente il quindicennio della direzione artistica di Luca Ronconi al Piccolo Teatro di Milano. L'analisi è condotta attraverso lezioni e incontri con studiosi e collaboratori di Ronconi, oltre che con contributi critici di carattere monografico.

Scrivere sul teatro significa scrivere in assenza di oggetto, ma in presenza di una tradizione sia drammaturgica sia spettacolare (che può essere anche rinnegata, riformata o rivoluzionata); significa ricostruire e analizzare le istanze di un evento unico, irripetibile e solo in parte riproducibile, seppure inizialmente connesso a un preciso contesto storico-culturale. Per questi motivi, la scrittura critica relativa al teatro e alla teatralità – intesa come categoria estetica che può essere applicata anche ai prodotti di altri settori artistici, quali il melodramma, il cinema, i nuovi media, le arti visive in genere – non può essere esercitata solamente a partire dal testo drammatico, tramandato dal suo percorso editoriale, ma deve necessariamente incontrare il testo performativo tracciato dall'azione (o dalla non-azione) di un corpo in uno spazio e in un tempo determinati, in presenza di qualcuno che guarda. Considerando l'etimologia del termine ("teatro" dal verbo greco *theaomai*, ossia "guardo"), tutto ciò che è legato al campo semantico della teatralità incorpora necessariamente la visione, come tutto quello che si lega al "dramma" è centrato su *drama* e *diálogos*, ovvero azione e interazione linguistica o paralinguistica fra *personae*. Il teatro nasce nel mondo antico strettamente connesso alla categoria della socialità e di tale categoria (o della mancanza di essa) continua ad essere espressione, talvolta anche suo malgrado, nel corso dei secoli. Di conseguenza, nel contesto della didattica universitaria insegnare a scrivere sul teatro significa anzitutto insegnare a leggere il teatro, come testo drammatico e come testo performativo. Agli strumenti per l'analisi retorica e stilistica di un testo scritto devono essere unite infatti competenze per l'analisi di un testo visivo (ma anche sonoro), effimero, mutevole, e quindi difficilmente ricostruibile e decodificabile a posteriori. Occorre dunque conoscere i codici dello spettacolo come quelli della scrittura drammaturgica, tenendo presente che la scrittura per la scena spesso contiene in sé elementi conativi che orientano l'azione. Pertanto, anche il testo drammatico deve essere letto alla luce delle sue valenze performative e delle convenzioni spettacolari cui si attiene o da cui si distacca. Questo libro vuole fornire alcuni esempi di scrittura critica sul teatro a partire dalle complesse relazioni che intercorrono fra testo e performance dal Settecento ai giorni nostri¹. I quattro esempi scelti – Il libretto metastasiano, I trasformismi di Vittorio Gassman, Teatro e carcere, Corpo e immagine – declinano modi diversi d'intendere tali relazioni nel passaggio dall'età moderna a quella contemporanea e sono corredati al loro interno dei riferimenti bibliografici necessari a fornire una contestualizzazione storico-critica dei singoli fenomeni. Fra i Materiali critici sono raccolte invece due recensioni relative soltanto alla scena contemporanea, ma esercitate su fenomenologie registiche, attoriali e drammaturgiche differenti fra loro e pertanto, ciascuna a suo modo, esemplificative. Tratto dal capitolo introduttivo dell'Autrice Teatro è idee, pensieri, emozioni, ma anche trucco, materia, legno, stoffa, corpo, luci. Attraverso una serie di ritratti di registi e racconti di spettacoli particolarmente significativi dalla fine dell'Ottocento a Bertolt Brecht, Mara Fazio mette a fuoco le procedure del lavoro scenico e i modi in cui un testo si traduce in evento, un'idea nella pratica materiale del teatro.

[Copyright: 21457252373f89e874d051bd248fa61c](https://www.gutenberg.org/files/21457/21457-252373f89e874d051bd248fa61c)